



Nel mondo la matematica non manca mai: e la Previdenza non fa eccezione. Ma come districarsi tra formule e algoritmi per ottenere risposte ai vari quesiti finanziari se non si possiedono le nozioni necessarie o non si usano da tanto tempo? Le domande selezionate sono:

- 1) Conviene investire il TFR in un Fondo o lasciarlo in azienda?*
- 2) Tra quanto tempo, investendo un capitale a un tasso di rendimento noto potrò avere il "montante" che mi serve?*
- 3) Quanto capitale devo investire per ottenere dopo un certo numero di anni il montante che mi serve?*
- 4) Investendo un capitale annuale ricorrente, con o senza capitale iniziale, a un tasso di rendimento conosciuto che montante avrò tra x anni?*
- 5) Quale sarà il montante a fine attività lavorativa in funzione di investimenti in percentuale sulla retribuzione crescente, con o senza TFR, a un tasso di rendimento stimato?*
- 6) A quanto ammonteranno i valori delle rendite annuali: immediata, reversibile, certa a 5 e 10 anni e contro-assicurata?*

Come si potrà notare sono domande apparentemente semplici e interessanti che necessitano di risposte articolate e, come già detto, di conoscenze idonee. Data la complessità degli argomenti abbiamo preferito dividere gli argomenti fornendo, per questo mese, le risposte alle prime 4 domande, rimandando le risposte alle ultime due al prossimo mese di gennaio.

Abbiamo girato al nostro Direttore le prime 4 domande pregandolo di fornire risposte semplici ma esaurienti e magari qualcosa di più.

Vi auguriamo buona lettura

Il Comitato Comunicazione

Conviene investire il TFR in un Fondo o lasciarlo in azienda?

Pago e Peg



La prima domanda già pone un tema scottante e alquanto controverso. Per prima cosa parliamo del TFR maturando, cioè quello futuro.

Qui si pongono vari aspetti e vari punti di vista, vediamo il primo:

- conveniente per chi?

Nel caso del tfr maturando la convenienza, per chi scrive, è sia dell'aderente sia dell'azienda (parliamo delle aziende con più di 50 dipendenti). Molto semplicemente l'azienda ottiene dei vantaggi economici quali sgravi fiscali e contributivi, mentre i dipendenti ottengono un rendimento superiore a quello ottenibile lasciando il TFR in azienda (ovvero nella tesoreria INPS) e al momento del riscatto della propria posizione una tassazione notevolmente inferiore a quella che avrebbe pagato lasciandolo in azienda. Di apparente differenza avviso è quanto espone il prof. Giuseppe Scienza (docente di Metodi e Modelli per la pianificazione finanziaria dell'Università di Torino). Perché uso il termine apparente? Perché l'enunciato del prof. Scienza si basa su un fondamento generalista che riguarda soprattutto i fondi aperti e PIP i quali, considerando per primo il loro interesse primario: il guadagno e la sopravvivenza, mettono in secondo piano il tornaconto dell'investitore applicando costi eccessivi. Certo non è il caso dei Fondi chiusi, come il nostro, che garantiscono il capitale versato e un rendimento minimo.

Ma fin qui sono solo parole, pertanto ho predisposto un **motore di calcolo** che sulla base di 3 valori da inserire obbligatoriamente (retribuzione annuale iniziale, anno di inizio e fine versamenti al fondo) e un dato facoltativo (percentuale di incremento annuale della retribuzione), fornirà il TFR totale maturato negli anni di versamento, la rivalutazione complessiva e la tassazione in caso di riscatto dal Fondo e uscita dalla società o riscatto dal Fondo per pensionamento e uscita dalla società.

I calcoli sono solo previsionali, predisposti con le regole attuali e con i tassi attuali, quindi occorre applicare la giusta “tara” alle valutazioni.

Nel motore di calcolo vi è, al momento, un solo vincolo: l’anno di inizio dell’ investimento deve essere non antecedente al 2007, mentre quello di fine investimento deve essere massimo il 2038 (in caso di inserimento di dati differenti il sistema ve lo ricorderà).

CONVIENE INVESTIRE IL TFR IN UN FONDO O LASCIARLO IN AZIENDA?						
RETRIBUZIONE ANNUALE INIZIALE	30.000,00					
% INCREMENTO ANNUO RETRIBUZIONE	3	la percentuale inserita può essere modificata secondo stime individuali				
ANNO INIZIO INVESTIMENTO TFR NEL FONDO	2007	ANNI	32			
ANNO FINE INVESTIMENTO NEL FONDO	2038	TASSAZIONE				
			RISCATTO		PENSIONAMENTO	
			FONDO	AZIENDA	FONDO	AZIENDA
TFR YTD NEL FONDO	207.201,29	DI CUI RENDIMENTO	23%	27,06%	9,90%	27,06%
TFR YTD IN AZIENDA	181.081,59	SOLO TFR				
DELTA FONDO - AZIENDA	26.119,70				4,06%	17,16%

VAI A CARTELLA DESCRIZIONE CLICK!

<==== campi modificabili

<==== risultato

<==== modifica facoltativa

ATTENZIONE: LE PERCENTUALI DI RIVALUTAZIONE DOPO IL 2013 SONO STIMATE CON INFLAZIONE CHE SI INCREMENTA DEL 2% ALL'ANNO E FONDO CHE SI MANTIENE STABILE AL 4% ANNUO

Se il metodo di tassazione applicabile al TFR trasferito al Fondo è ampiamente noto (23% in caso di riscatto o dal 15% al 9%, in funzione dell’anzianità nel Fondo, in caso di riscatto per pensionamento) , forse non tutti conoscono il metodo per determinare l’aliquota di tassazione applicabile al TFR lasciato in azienda. Ai nostri fini servirebbe solo la tassazione applicabile dal 2007 in avanti, ma per completezza indico, in ultima pagina, tutti i periodi di tassazione.



Tra quanto tempo, investendo una capitale a un tasso di rendimento noto potrò avere il “montante” che mi serve?

Quanto capitale devo investire per ottenere dopo un certo numero di anni il montante che mi serve?

Investendo un capitale annuale ricorrente, con o senza capitale iniziale, a un tasso di rendimento conosciuto che montante avrò tra x anni?

Queste tre domande sono strettamente imparentate tra loro e quindi le metteremo assieme.



Anche in questo caso ho predisposto tre motori di calcolo che possono essere utili (in questi casi non vi sono vincoli di date)

Per il primo caso occorrono tre dati obbligatori: capitale iniziale investito, montante desiderato e tasso annuo di rendimento: il sistema restituirà il periodo in anni, mesi e giorni;

nel secondo caso occorrono sempre tre dati obbligatori: montante desiderato, anni d’investimento e tasso annuo di rendimento: il sistema restituirà il capitale iniziale da investire;

Nel terzo caso, più complesso, occorrono quattro dati obbligatori e uno facoltativo: eventuale capitale iniziale, versamento annuo, tasso annuo di rendimento e anni d’investimento. Il dato facoltativo è la percentuale d’incremento del versamento annuo che ho fissato in 1% ma è possibile inserire altre percentuali, anche zero: il sistema restituirà il montante alla scadenza, la parte di rivalutazione e di capitale.

TRA QUANTO TEMPO INVESTENDO UN CAPITALE NOTO A UN TASSO ANNUO DI RENDIMENTO NOTO POTRO' AVERE IL MONTANTE CHE MI SERVE?				
CAPITALE INVESTITO	5.000,00	anni	mesi	giorni
MONTANTE DESIDERATO	20.000,00	35	4	4
TASSO ANNUO RENDIMENTO	4,00			
AZZERA CAMPI VERDI CLICK!				
QUANTO CAPITALE DEVO INVESTIRE PER OTTENERE TRA X ANNI UN MONTANTE DESIDERATO?				
MONTANTE DESIDERATO	20.000,00			
TASSO ANNUO RENDIMENTO	3,00			
PERIODO INVESTIMENTO ANNI	12,00			
CAPITALE DA INVESTIRE	14.027,60			
AZZERA CAMPI VERDI CLICK!				
<==== dati modificabili				
<==== dati fissi				
<==== risultato				
<==== modifica facoltativa				
INVESTENDO UN CAPITALE ANNUALE CONOSCIUTO, CON O SENZA CAPITALE INIZIALE A UN TASSO DI RIV CONOSCIUTO CHE MONTANTE AVRO' TRA X ANNI?				
EVENTUALE CAPITALE INIZIALE	1.000,00	4.368,84	MONTANTE FINALE	
VERSAMENTO ANNUO	300,00	818,84	O/W RIVALUTAZIONE	
INCREM VERSAMENTO ANNUO	0,00 (*)	3.550,00	SOLO CAPITALE	
TASSO ANNUO RENDIMENTO	3,50	1,00	% CARICAMENTO	
INCREMENTO ANNUO RIV	1,00	0,500	% NON RETROC. SU RIV.	
ANNI INVESTIMENTO	10,00			
AZZERA CAMPI VERDI CLICK!				
(*) la percentuale inserita può essere modificata secondo stime personali				
VAI A CARTELLA DESCRIZIONE CLICK!				

Per le ultime due domande vi rimando al numero di gennaio 2015

Quale sarà il montante a fine attività lavorativa in funzione di investimenti in percentuale sulla retribuzione crescente, con o senza TFR, a un tasso di rendimento stimato?

A quanto ammonteranno i valori delle rendite annuali: immediata, reversibile, certa a 5 e 10 anni e contro-assicurata?

ALLEGATO – LA TASSAZIONE DEL TFR IN AZIENDA

La tassazione delle quote di TFR maturate fino al 31/12/2000

Il primo passo è determinare l'importo della “**franchigia**”, questa è pari a €309.87 all'anno ed è riproporzionata per frazioni di anno e per parametro part time. Pertanto il metodo più semplice è determinare l'anzianità ante 2001 in mesi e calcolare:

$(309.87/12) * \text{anzianità in mesi}$.

Il secondo passo è il calcolo del “**reddito di riferimento**” che serve a determinare l'aliquota da applicare all'imponibile (al netto della franchigia).

Il calcolo si effettua sommando tutte le somme maturate (comprese quelle destinate ai fondi pensione); questo importo deve essere diviso per i mesi di anzianità e moltiplicato per 144.

A questo punto è possibile determinare “l'**aliquota**”, in base agli scaglioni di reddito facendo una media. Di seguito un esempio con scaglioni in vigore nel 2014.

Reddito di riferimento: € 19350

In base agli scaglioni di reddito vigenti i primi € 15000 saranno tassati al 23%; i successivi €4350 al 27%; quindi sviluppando il calcolo avremo:

$€ 15000 * 23\% = € 3450$ e $€ 4350 * 27\% = € 1174,50$

Totale dell'imposta sul reddito di riferimento: $3450 + 1174,50 = € 4624.50$

Aliquota media: $(4624.50/19350) * 100 = 23.90\%$

L'aliquota così determinata deve essere applicata al tfr al netto della franchigia.

La tassazione del tfr maturato a partire dal 2001

La prima differenza rispetto al periodo precedente è la determinazione della **base imponibile**, infatti vanno sottratte le quote di rivalutazione già assoggettate a tassazione separata 11%.

Il **reddito di riferimento** invece, si ottiene aggiungendo alla base imponibile eventuali acconti o anticipazioni già percepiti, nonché eventuali importi versati ai fondi pensione, al fondo Inps o alla sua tesoreria.

L'**aliquota** invece si determina nel modo già esposto.

Molto più ampio invece è il panorama delle **detrazioni applicabili**.

Per i rapporti **cessati fra il 01/01/2001 e il 31/12/2005** era applicabile una detrazione (che quindi abbatte l'imposta e non l'imponibile) di € 61.97 all'anno, da riproporzionare per frazioni di anno e per parametro part time.

Per i **rapporti a tempo determinato**, della durata massima di 2 anni, si applica un'ulteriore detrazione (che si cumulava con la precedente) di € 61.97 all'anno da riproporzionare sempre con gli stessi criteri.

A partire dal **01/04/2008** si applica un'altra detrazione con i seguenti criteri di calcolo:

- Per reddito di riferimento inferiore a €7500, l'importo è di €70
- Per reddito di riferimento compreso fra €7500 e €28000 si applica la formula:

$$50 + 20 * (28000 - \text{reddito di riferimento})/20500$$

- Per reddito di riferimento compreso fra 28000 e 30000 si applica la formula:

$$50 * (30000 - \text{reddito di riferimento})/2000$$

Occorre precisare che di questa detrazione si può fruire solo una volta l'anno pertanto il sostituto d'imposta è tenuto a farsi autocertificare dal lavoratore il diritto alla fruizione per l'anno di competenza.

Merita una menzione speciale la **"clausola di salvaguardia"** che prevede, per i rapporti iniziati prima del 31/12/2006, la possibilità di applicare, se più favorevoli, le aliquote per scaglioni vigenti fino al 2006.